LA REGINA DELLE ROSE

Azione Mimo-Danzante

DIVISA IN TRE ATTI E QUATTRO SCENE

COMPOSTA E DIRETTA

PER LA SIGNORA AMALIA FERRARIS

DAL SIGNOR FILIPPO IZZO

DA RAPPRESENTARSI

AL REAL TEATRO S. CARLO

NELL' AUTUNNO DEL 1850.





NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL POLIORAMA
Vicoletto Mezzocannone n. 4, p. p. nobile

1850



La Musica è scritta appositamente dal Conte Gabrielli, tranne il gran ballabile della 2.ª Scena.

Architetto decoratore de' Reali Teatri e della Real Soprintendenza de' Teatri e Spettacoli, signor *Fausto Niccolini.*

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, sig. *Pietro Venier.*

Paesista, sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, sig. *Luigi Deloisio.*

Pittori Architetti, signori Marco Corazza, Giuseppe Castagna, Vincenzo Fico.

Direttore del macchinismo sig. *Fortunato Queriau.*

Capo Macchinista sig. *Michele Papa.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal sig. *Filippo Colazzi.*

Direttore del vestiario, sig. *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, sig. *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, sig. *Filippo Buono.*

L'Editore è proprietario esclusivo di questo, come di tutti i libretti dei Reali Teatri.

PERSONAGGI

ODALISA, Schiava di Zamoro .	*Sig.ª Amalia Ferraris*
ZAMORO, Mago amante di Odalisa.	*Sig. Bolognetti*
BERTA, vecchia maga di lui confidente	*Sig.ª Baffer 1.ª*
IL CONTE ARCIBALDO, Nobile Scozzese	*Sig. Fusco 2.°*
LA CONTESSA CICILY, di lui fidanzata	*Sig.ª Altieri*
IL DUCA, di lei padre	*Sig. De Angelis*
Il Capo de' Genj malefici. . . .	*Sig. Fazio.*
Un Genietto	*Sig.ª Tedeschi 2.ª*

Cavalieri e Dame Scozzesi
Bajadere e Schiave del Mago
Ninfe e Genj delle rose
Guerrieri, Soldati, Paggi, Banda etc.

L'azione ha luogo nei confini della Scozia.

Distribuzione delle Danze.

Atto 1.° Scena 2.ª

Introduzione e marcia ballabile di Bajadere e Guerrieri.

Gran ballabile dei medesimi, nel quale prendono parte le Signore Valli, Marrazzo, e De Rossi 1.ª; con musica del maestro sig. Giuseppe Giaquinto.

Passo a tre eseguito dalla Signora Amalia Ferraris in unione delle Signore Zaccaria, e Oro Elisabetta.

Atto 2.° Scena 1.ª

Passo della Regina delle Rose, eseguito dalla Signora Amalia Ferraris, accompagnata dalle Signore Zaccaria, Oro Elisabetta, Valli, Marrazzo, De Rossi 1.ª e da tutte le Corifee.

Atto 3.°

Ballabile Scozzese eseguito da tutti i Corifei d'ambo i sessi.

Passo a due eseguito dalla Signora Amalia Ferraris in unione del Signor Foriani.

ATTO PRIMO

La scena rappresenta l'interno di una caverna che serve di officina al mago. Veggonsi qua e là disposti diversi oggetti per le magiche operazioni.

Zamoro è intento a contemplare un magico libro studiandovi il mezzo di cattivarsi l'amore della sua schiava Odalisa, dalla quale è sprezzato. Al di lui fianco è la vecchia Berta cui da quando a quando va consultando: dopo aver pensato alquanto, decide di farla Signora d'uno stuolo di Bajadere, le quali sarebbero sempre ai di lei piedi fra le delizie di un'incantato soggiorno, e spera in tal modo di affascinarla collo splendore e con gli onori, se non poteva colle carezze. Agitando tosto la magica bacchetta, muterà l'oscura caverna nel più delizioso recinto, ove le Bajadere eseguiscono graziosissime danze quasi preludio di quelle che verrà intrecciando la bella Odalisa.

*

Zamoro che non avrà mai staccati gli occhi da lei, nel mentre si atteggiava in dolcissime pose, ordina alle Bajadere di tosto allontanarsi, e rimasto solo con essa, le ripete i giuri e le preghiere per farla sua sposa, cui Odalisa nuovamente ricusa di udire, tentando ora sfuggirlo, ed ora schernendolo. Ma per ciò non s'arresta Zamoro, il quale pronto a tutto eseguire purchè ottenga l'amore di quell'ingrata, le offre di accordarle quanto potesse bramare. La bella il di cui cuore non ha ancora palpitato d' amore, e che altro non brama se non l'olezzo dei fiori e il sospiro dell'aure « Or bene, esclama, io cercherò col tempo di amarti ove tu mi conceda il dominio dei fiori, incoronandomi Regina delle rose » — Acconsente il Mago, facendola giurare che non avrebbe amato mai alcun mortale, e colla minaccia di tosto mutarla, se spergiura, in una vecchia schiava. Lieti entrambi della scambievole promessa, si allontanano.

ATTO SECONDO

La scena offre alla vista un ridente ed ameno roseto.

Sul verdeggiante pendio veggonsi stese in varî gruppi molte Ninfe immerse in dolcissimo sonno; alcuni genietti nascosti fra i cespi di rose, scoccando le aurate frecce, risvegliano le belle dormenti, le quali danzano tosto lietamente tra i fiori. Ad un tratto il più bello fra quei roseti per incanto si apre, e accompagnata da una musica soave, si presenta la bellissima Odalisa cinta la fronte della tanto sospirata corona. Alla vista della loro regina si prostrano umilmente le vaghe ninfe, quindi le scherzano intorno intrecciando con essa lietissime danze. Cessate appena, s'intende una marcia, la quale annunzia l'arrivo di qualche Magnate, e tosto la vezzosa Odalisa si allontana colle sue fide, che vanno sperdendosi tra i fiori e le piante.

In fatti il conte Arcibaldo si presenta in compagnia della Contessa Cicily di lui fidanzata, del di lei padre, e seguito da molti cavalieri e dame, nonchè moltissimi servi. Maravigliati

tutti alla vista di un luogo tanto incantevole, mostrano desiderio di conoscerne il fortunato possessore; tosto la bellissima Regina accompagnata da alcune fra le sue più fide, loro si avvicina, e dice esserne dessa appunto la sola padrona. Nel vedere quella vezzosa giovinetta inghirlandata di rose, grande è lo stupore di tutti, in ispecie del Conte che non può staccare gli occhi da lei. Ma l'aspetto del leggiadro Cavaliere ricoperto di abiti tanto vaghi, ha pur colpito l'inesperta Odalisa: dessa ha arrossito..... i loro sguardi s'incontrarono... s'intesero. Poveretta...! per la prima volta ha palpitato d'amore.

La marcia riprende; gli sposi col loro seguito s'allontanano, e la infelice Odalisa, congedate pure le ancelle, rimane sola, ed immersa nel più profondo dolore. La vista del giovine l'ha colpita nel più vivo dell'anima; sente di amarlo, ma fra di loro s'innalza una barriera fatale... il giuramento, e la minaccia di Zamoro. In questo terribile stato, un rumore di passi la scuote; il Conte Arcibaldo è a suoi piedi. Desso, che non ha potuto lasciarla senza vederla ancora una volta, vorrebbe giurarle amore, ma Odalisa lo respinge rammen-

tandogli la sua fidanzata. Vinta finalmente da tante lusinghe, gli porge tremante la mano... e già sta per allontanarsi con lui, quand'ecco presentarsi Zamoro, che colmandola di rimproveri, la strappa al Conte. Questi si scaglia con un pugnale contro di lui, ma il pugnale gli cade, per incantesimo, di mano, ed è costretto da una forza ignota ad allontanarsi. Zamoro implacabile alle lagrime della bella infelice, la trascina seco al luogo del minacciato castigo. Nel fondo della scena si vedrà Berta in atto di compiangerla.

ATTO TERZO

La scena è la stessa dell'Atto Primo.

Odalisa divenuta vecchia è quasi nascosta in un angolo dell'officina: dessa sospira, e piange la sua perduta bellezza. Il Mago crudele, a sempre più tormentarla, sceglie frà le schiave un'altra a sua favorita, e costringe Odalisa, un giorno sua signora, a servirla. Dopo sempre nuovi insulti, vinto alla fine dal sonno, si addormenta profondamente. Allora la povera O-

dalisa si getta ai piedi di Berta scongiurandola di aiuto per sottrarsi al suo misero stato. Vinta da tante lacrime, la buona Berta le svela, che strappando dessa una pagina dal libro fatale del mago, troverebbe in quella il modo di vendicarsi.

Odalisa, che preferisce allo stato in cui giace, la morte, profittando del sonno del Mago, s'accosta al magico libro, lo svolge, e staccatane la pagina indicata da Berta, vi legge che dove infranga la magica bacchetta di Zamoro, questo sprofonderà all'istante. Non indugia certo Odalisa; si avvicina, prende la incantata bacchetta, la spezza, ed all'istante medesimo il Mago scompare. La sua vendetta sopra Zamoro è compita, ma chi le ritornerà adesso il perduto incanto della sua giovinezza?... Berta ha deciso di salvarla: dessa esamina di bel nuovo il libro... oh gioja! s' intende uno scroscio, e nella parete leggono desse scritto a carattere di fuoco il segreto tanto bramato. Odalisa stringe fra le sue braccia l'ottima Berta, ed entrambe si allontanano, pensando al modo di riuscire nel difficil cimento.

La scena verrà cambiata in una ricchissima sala del Castello del Conte Arcibaldo. Ivi ha

luogo la gran festa per gli sponsali che si devono celebrare il giorno dopo.

Cavalieri e dame intrecciano vaghe danze; la gioia è sul volto di tutti; il solo Arcibaldo non è lieto, giacchè rimembra sempre la perduta Odalisa. Si presenta un servo annnnziando che una vecchia in abito di Maga vorrebbe presentare la sposa di un mazzolino di rose. Il Conte, i Cavalieri, le Dame ricusano sdegnosamente, ma la buona Cicily prega lo sposo che s'introduca la vecchia. Questa s'avanza timidamente, ed offre il mazzolino con mille felicissimi auguri, cui la vezzosa sposa vorrebbe ricambiare ccn una borsa d'oro. Ma colla sorpresa di tutti la vecchia risponde che non è l'oro che dessa brama, ma bensì un bacio dello sposo sulla sua destra. Lo sdegno del Conte si accresce per gli motteggi dei Cavalieri e delle Dame, vorrebbe a forza farla cacciare dal suo cospetto, ma la sposa, prendendo per mano il suo fidanzato « in un giorno per me di tanta gioia, esclama, mi negheresti un favore?... donale ti prego il bacio richiesto; che la povera vecchia non si parta da noi sconsolata. »

Cede il Conte alle sue preghiere, s'accosta,

sebbene con ribrezzo, alla vecchia, il bacio sulla di lei mano è dato... — Ed oh stupore! la vecchia è trasformata nella Regina delle Rose. Lo sposo resta immobile, ma la generosa Cicily, che ben s'era accorta dell'amore di Arcibaldo per Odalisa, non volendo rendere se stessa e il suo fidanzato infelici, si stacca dal crine la corona nuziale, la porge alla rivale, e unisce ella stessa le destre dei due amanti. — Quadro di sorpresa e di gioia: ricominciano le danze, e dopo un grandioso passo, cala la tenda.

T.

FINE